Rassegna Stampa

IL SETTORE				
SOLE 24 ORE	08/27/2014	8	Contratti, otto milioni in attesa Cristina Casadei	2
SOLE 24 ORE	08/27/2014	8	Tutti gli accordi, dai chimici agli edili	3

MERCATO DEL L	AVORO&FO	RMAZ	ZIONE	
SOLE 24 ORE	08/27/2014	7	Tavoli di crisi per 155mila addetti = Tavoli di crisi per 155mila addetti Matteo Meneghello	4
SOLE 24 ORE	08/27/2014	8	Sciopero a oltranza alla Tiberina di Melfi	6
SOLE 24 ORE	08/27/2014	31	Doppia multa se c`è lavoro nero Silvia Mauro Perna Pizzin	7
REPUBBLICA	08/27/2014	7	Chi lavora di più prenderà più soldi rivoluzione del merito ecco come funzionerà Salvo Intravaia	8
MESSAGGERO	08/27/2014	16	Msc Crociere cresce ancora e offre 6 mila nuovi posti Redazione	10
ТЕМРО	08/27/2014	3	Società, fondazioni, case, libri. La Cgil sindacato che volle farsi holding Redazione	11

ECONOMIA				
SOLE 24 ORE	08/27/2014	11	Il credit crunch non si allenta Rossella Bocciarelli	12
REPUBBLICA	08/27/2014	14	Pronti 75 miliardi perle nostre imprese. Banche permettendo Vittoria Puledda	13
ITALIA OGGI	08/27/2014	27	Sicurezza, incentivi Inail ridotti Daniele Cirioli	14

EDITORIALI E APP	ROFOND	1		
QUOTIDIANO NAZIONALE	08/27/2014	2	La rivoluzione può attendere = La rivoluzione può attendere Andrea Cangini	15

I

Sezione: IL SETTORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

Lavoro. Con la ripresa autunnale si riaprono le trattative: allo studio soluzioni innovative per superare la scarsità di risorse

Contratti, otto milioni in attesa

Tra le vertenze più impegnative banche, assicurazioni e trasporto pubblico

Cristina Casadei

A sindacati e aziende – pubbliche e private - questo autunno non mancherà l'impegno che arriva dai negoziati per il rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro. Sono più i contratti da rinnovare che quelli rinnovati e lo stesso vale per i dipendenti: quelli che attendono il rinnovo sono quasi 8 milioni, mentre quelli che hanno il contratto nuovo sono quasi 5. L'ultimo accordo siglato è stato quello dei giornalisti. Si preannunciano mesi intensi: settore che contatti, contratto da rinnovare che trovi. Il credito. Le assicurazioni. E poi il commercio, una parte del turismo. Ma anche i tessili vari. E ancora la pesca. L'agricoltura. E il tpl che ormai rappresenta uno dei settori più travagliati dove la tensione spesso sale al livello dello sciopero.

I contratti in attesa di rinnovo sono 43 e di questi 15 appartengono alla pubblica amministrazione. Sommando i dipendenti che attendono il rinnovo del loro contratto si fa presto ad arrivare a 7,9 milioni, di cui 2,9 appartengono al pubblico impiego, secondo

quanto riferiscono gli ultimi dati Istat. I contratti in vigore sono 32 e riguardano 5 milioni di lavoratori che rappresentano il 37,9% del monte retributivo complessivo. La tensione contrattuale che ha toccato il picco tra dicembre e gennaio dello scorso anno, adesso si mantiene stabilmente alta. Gli indicatori che la determinano toccano oggi numeri molto più elevati del passato. In giugno infatti la quota dei dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 61,4%,

mentre i mesi di attesa per i lavoratori con il contratto scaduto sono arrivati in media a 30,3, in aumento rispetto allo stesso mese del 2013 quando erano 25,2. L'attesa media calcolata sul totale dei dipendenti è di 18,6 mesi: anche questo è un dato in crescita rispetto a un anno fa, quando si parlava di 13,1 mesi. La situazione più critica è quella dei servizi pubblici essenziali: il 2013 è stato archiviato con una media di quasi due scioperi al giorno, per l'esattezza 666 giornate di astensione dallavoro: il record negativo spetta alla raccolta dei rifiuti e al trasporto pubblico locale. Nel trasporto pubblico locale a sostegno del rinnovo del contratto scaduto nel 2007 sono stati organizzati 130 scioperi.

La crisi è certamente alla base della tensione e delle criticità

che complicano il rinnovo dei contratti. È il nodo risorse che costringe a difficili equilibrismi, con negoziati sempre più spesso sul punto di fallire. Le intese sono diverse, più innovative, e prevedono una puntuale rivisitazione degli automatismi e dei vecchi, lunghi articolati contrattuali. In settembre i bancari della galassia Abi, per esempio, hanno già fissato due incontri che serviranno per fare progressi nel loro negoziato. Il presidente del Casl, Alessandro Profumo, ha parlato di vertenza caratterizzata da complessità, dove l'obiettivo sarà cercare di arrivare a un contratto che consenta al settore di avere una piena sostenibilità. Un obiettivo che caratterizza tutte le imprese e che è senz'altro anche nell'interesse dei sindacati e dei lavoratori.

CONFLITTUALITÀ ELEVATA

La situazione più critica è nei servizi pubblici essenziali: il 2013 è stato archiviato con una media di quasi due scioperi al giorno

VERTENZE APERTE

Da rinnovare

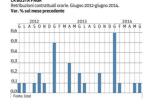
Secondo l'ultimo bollettino Istaticontrattiche sono in attesa di rinnovo sono complessivamente 43 e riguardano 7,9 milioni di dipendenti

15

La pa

Dei contratti da rinnovare 15 riguardano la pubblica amministrazione: i dipendenti interessati sono 2,9 milioni







Peso: 26%

Sezione: IL SETTORE

Dir. Resp.: Roberto Napoletano Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

La stagione dei rinnovi. Per la firma sul contratto della gomma-plastica ci sono voluti un anno di trattativa e venti ore di sciopero

Tutti gli accordi, dai chimici agli edili

Matteo Meneghello

MILANO

Una stagione lunga e difficile, caratterizzata da battaglie sindacali avolte aspre, scioperi e vertenze, colpi di scena ed estenuanti trattative notturne non-stop con conclusioni in bilico fino all'ultimo minuto, come da «tradizione» in questi casi. Dopo circa due anni, quasi tutte le pedine sono al loro posto: con l'inizio dell'estate si è praticamente chiusa la stagione dei rinnovi contrattuali nel settore privato, idealmente inaugurata alla fine del 2012 con la sigla del contratto della chimica-farmaceutica (circa 190milagli addetti coinvolti). L'ultima parola, in questa lunga parabola, l'hanno scritta i sindacati degli edili, che lo scorso luglio hanno posto la loro firma sul rinnovo del contratto di categoria (800mila gli addetti coinvolti), dopo uno dei negoziati più lunghi e complessi di questa stagione.

Trale prime a trovare una composizione degli interessi reciproci, e a dare il «la» alla stipula di importanti intese per altri settori, c'è la categoria dei metalmeccanici. Federmeccanica e i sindacati hanno firmato il rinnovo (per il triennio 2013-2015) il 5 dicembre del 2012. Nemmeno in questa occasione, però, è stata trovata un'intesa unitaria con la Fiom: è il quarto rinnovo in undicianni privo della firma dell'organizzazione oggi guidata da Maurizio Landini. Complessivamente sono 1,6 milioni i metalmeccanici italiani che ora stanno beneficiando del nuovo contratto: l'aumento è stato di 130 euro in tre tranche (l'ultima sarà erogata all'inizio dell'anno prossimo).

AL TRAGUARDO

Tra le tappe più significative di questa lunga maratona spiccano i metalmeccanici (ma senza la firma della Fiom) e i tessili

L'anno scorso, poi, si è aggiunta un'altra firma fondamentale per le relazioni industriali del sistema manifatturiero italiano, quella relativa al contratto del tessile-abbigliamento. Il comparto conta circa 500mila addetti: l'ipotesidiaccordo (aumento di 118 euro in quattro tranche) è stata raggiunta tra i sindacati e Sistema Moda Italia l'8 ottobre del 2013 dopo un rush finale di 29 ore ininterrotte di trattativa - e ratificata dall'assemblea nazionale di Filctem-Femca-Uiltec lo scorso 4 febbraio a Milano. Al di là degli aspetti economici, è stata la parte normativa del contratto a creare i maggiori problemi: l'intesa raggiunta prevde, a grandi linee, più spazio alla produttività e alla contrattazione di secondo livello.

Per la firma sul contratto della gomma-plastica ci sono voluti un anno di trattativa e venti ore di sciopero: la firma è di gennaio di quest'anno, con un aumento salariale medio di 124 euro in due tranche (una già erogata a febbraio, la prossima è attesa per febbraio del 2015). Nell'anno in corso sono state inoltre raggiunte, tra le altre, intese per il contratto del gasacqua (anche in questo caso dopo uno sciopero), per il settore del tessile e moda artigianale, dei giocattoli, della ceramica-piastrelle (pure in questa occasione dopo uno sciopero con mobilitazione), per i giornalisti e per il comparto delle pelli-cuoio. All'inizio dell'anno c'è stato inoltre il rinnovo del contratto del turismo: un aumento di 88 euro in cinque tranche per circa 450mila lavoratori su un totale di 1,5 milioni dell'intero comparto.

VERTENZE CHIUSE

Gli accordi in vigore

I contratti collettivi attualmente in vigore. secondo quanto riferisce l'Istat, sono 32

5 milioni

I lavoratori coinvolti

I contratti in vigore regolano il trattamento economico di circa 5 milioni di dipendenti che rappresentano il 37,9% del monte retributivo complessivo



Peso: 12%

Servizi di Media Monitorina

039-118-080

Dir. Resp.: Roberto Napoletano Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE iratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 7

Foglio: 1/2

OCCUPAZIONE

Tavoli di crisi per 155mila addetti

Dalla prossima settimana al ministero dello Sviluppo riprenderanno i tavoli di crisi (160 dossier, che riguardano 155mila addetti). Pratiche in forte aumento, specie nel Nord Italia. Automotive e chimica i settori più in affanno.

Matteo Meneghello ▶ pagina 7



I DOSSIER APERTI AL MINISTERO DELLO SVILUPPO

La questione industriale. Al Mise aperti 160 dossier, la maggioranza al Nord Italia - Tra i settori più colpiti automotive e chimica

Tavoli di crisi per 155mila addett

Fissati per il 4 settembre i primi incontri sulle vertenze Ast Terni e Alcatel Lucent

Matteo Meneghello

MILANO

I titoli dei giornali sono per Alcoa, Ideal Standard, Ast. Maè solo la punta dell'iceberg: itavoli di crisi gestiti dalla task force del ministero dello Sviluppo economico sono molti di più. Dopo la pausa estiva, già nei primi giorni di settembre l'unità di crisi di via Veneto è pronta a ritornare al lavoro.

Sono numerose le vertenze che attendono una soluzione. Secondo i dati del Mise, sono 160, alla data di fine luglio, i tavoli di confronto attivi nell'ambito dell'Unità gestione vertenze (Ugv). Per la gestione di queste attività, nell'ultimo anno si sono svolte circa 280 riunioni, senza contare i meeting preparatori (si stima una media di due confronti propedeutici per ogni tavolo). Îl tentativo è dare soluzione a crisi aziendali che coinvolgono, a diverso titolo, i destini di circa 155mila persone.

In questi anni la vertenzialità è cresciuta di pari passo con il dilagare della crisi. Nel 2012, quando il ministro dello Sviluppo era Corrado Passera, i tavoli «certificati» erano 135. L'anno successivo, con Flavio Zanonato in via Veneto, i confronti aperti erano circa 150. Nell'ultimo anno il numero è cresciuto ulteriormente, nonostante la risoluzione di alcune vertenze delicate, come per esempio quelle relative ad Electrolux e ad Indesit.

Una veloce lettura dell'elenco dei tavoli è sufficiente per delineare almeno due caratteristiche della mole di lavoro affrontata quotidianamente dai tecnici del ministero. Innanzitutto, i tavoli di crisi interessano mediamente aziende di grandi dimensioni, visto che quasi la metà delle realtà che hanno bussato alla porta del Mise in questo ultimo anno ha più di 500 dipendenti. In secondo luogo, emerge una localizzazione prevalendelle aziende in crisi nell'area nord del paese, territoridacui originano 81 tavoli, contro i 56 concentrati a sud (altri 23 tavoli invece riguardano aziende che operano su tutto il territorio nazionale).

Nessun settore è risparmiato. Il comparto più penalizzato sembra essere quello dell'automotive, con 17 tavoli aperti. A seguire la chimica, con 16 tavoli, l'Ict (12 vertenze) il tessile-moda e l'elettronica (con dieci tavoli attivi ciascuno).

L'unità di crisi del ministero guidato da Federica Guidi-il referente nella maggior parte dei casi è il viceministro Claudio De Vincenti - tornerà operativa già nella prima settimana di settembre: giovedì 4 in agenda sono previsti i tavoli di Ast e di Alcatel. La trattativa riguardante l'azienda siderurgica umbra, avviata da pochi mesi, appare in salita: la proprietà (il gruppo tedesco ThyssenKrupp) è stata convinta dal Governo a sospendere

la procedura di mobilità per circa 550 addetti solo poche settimane fa, proprio in vista del tavolo di giovedì. Il confronto relativo ai destini di Alcatel, nel settore dell'Ict, è invece propedeutico alla cessione dello stabilimento Alcatel-Lucent di Vimercate a Siae Microelettronica: nell'occasione verrà fatto il punto sul piano di sviluppo ed occupazionale del ramo S.M. Optics.

L'8 settembre toccherà alla riunione per Termini Imerese. La vertenza relativa al futuro dell'ex stabilimento siciliano della Fiat si trascina da tempo: al tavolo del Mise - mentre in questi giorni si rincorrono le voci su possibili investitori cinesi - sono attesi i rappresentanti di Grifa, il gruppo italiano che intende produrre auto ibri-



Peso: 1-2%,7-34%

039-118-080

de in Sicilia; in quest'occasione si discuteranno anche gli ammortizzatori sociali e il mantenimento dei livelli occupazionali nel caso in cui il progetto andasse in porto.

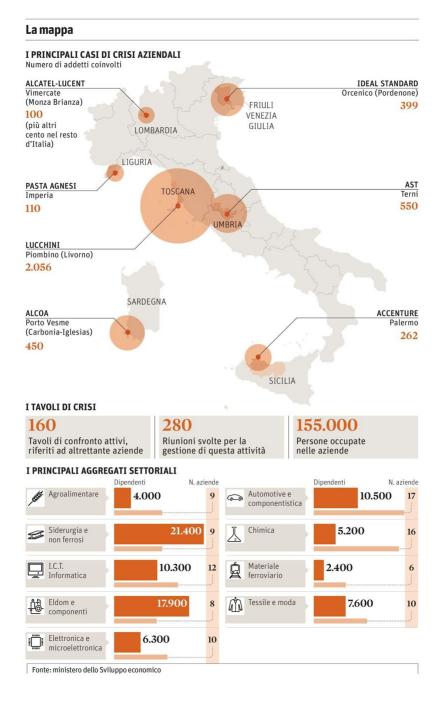
Giovedì 11 si riunirà il tavolo per Ideal Standard: lo scopo dell'incontro è riaprire il confronto, dopo la grave rottura delle scorse settimane, con l'annuncio della chiusura dello stabilimento di Orcenico. La crisi dello stabilimento di Imperia della Pasta Agnesi sarà invece l'oggetto del confronto programmato al Mise il 12 settembre, alla presenza del gruppo Colussi, dei sindacati e delle istituzioni locali.

La settimana successiva entrerà nel vivo un'altra vicenda chiave di questa estate, quella relativa al petrolchimico di Gela: entro il 15 settembre, dopo l'accordo siglato il 31 luglio scorso, il ministero deve convocare un nuovo tavolo fra le parti nell'ambito del confronto per arrivare a definire un nuovo accordo sulle politiche industriali di Eni. Infine, sempre nella prima metà di settembre, è atteso il tavolo per i 262 lavoratori del call center

Accenture di Palermo, che da ottobre rischiano di rimanere senza lavoro dopo che British Telecom ha comunicato la disdetta della commessa.

TREND IN CRESCITA

Le pratiche sono in continuo aumento: erano 135 nel 2012 e 150 lo scorso anno. Ouași la metà delle aziende ha più di 500 dipendenti





Peso: 1-2%,7-34%

039-118-080

Dir. Resp.: Roberto Napoletano Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE iratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

Indotto Fiat

Sciopero a oltranza alla Tiberina di Melfi

BASILICATA



Problemi in vista in casa Fiat. Nemmeno il tempo di riavviare le linee di produzione e già lo stabilimento di Melfi (Potenza) deve fare i conti con lo sciopero a oltranza iniziato ieri mattina dagli operai della Tiberina, azienda che fa parte dell'indotto di primo livello della Fiat. L'azienda, che conta 105 dipendenti, produce componenti in lamiera per la Punto e la 500 e il blocco della produzione potrebbe avere ripercussioni sull'attività dello stabilimento Fiat, che per il rilancio scommette sulla produzione della Jeep Renegade e della 500X, che dovrebbe arrivare sul mercato entro fine anno.

Lo sciopero alla Tiberina è stato indetto per sollecitare l'azienda a rispettare l'accordo firmato mesi fa presso la sede della Regione Basilicata. L'intesa prevede, tra le altre misure, l'alternanza degli operai sui modelli in produzione, ovvero la loro rotazione nei due capannoni dove si relizzano rispettivamente i componenti della Punto e quelli della 500. Altri due articoli dell'accordo riguardano invece le questioni del premio di risultato e dei rapporti sindacali. Per quanto riguarda il primo, «non è stato ancora erogato ai lavoratori, contrariamente a quanto avvenuto altrove», ha detto il segretario regionale della Fiom-Cgil, Emanuele De Nicola. Che de-

finisce inoltre «ultimamente peggiorati» i rapporti sindacali, «con l'emissione di molti provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori, senza tener conto della condizioni in cui si svolge il loro lavoro».



Peso: 5%



Dir. Resp.: Roberto Napoletano

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE iratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000

Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 31

Foglio: 1/1

Il caso. Viene irrogata anche la maxi-sanzione amministrativa

Doppia multa se c'è lavoro nero

In caso di evasione di contributi e premi riferiti a lavoratori irregolari, la legge 183/10 prevede che l'importo delle sanzioni civili calcolate in base all'articolo 116, comma 8, lettera b) della legge 388/2000 sia aumentato del 50 per cento.

Le sanzioni riferite a ciascun lavoratore "in nero" saranno quindi pari al 30% del premio evaso in ragione d'anno fino al tetto massimo del 60%: l'importo così calcolato dovrà essere poi maggiorato del 50 per cento. Resta fermo che al raggiungimento del tetto massimo saranno dovuti gli interessi di mora.

Le sanzioni civili troveranno applicazione esclusivamente nei casi in cui siano scaduti, al momento dell'accesso ispettivo, i termini per il pagamento dei premi (annuali) con riferimento al periodo di lavoro irregolare accertato.

Nel caso in cui al momento dell'accesso non sia scaduto il termine per effettuare la dichiarazione delle retribuzioni con riferimento al periodo di lavoro irregolare accertato, sarà cura della sede Inail verificare se l'azienda abbia poi provveduto a includere tali retribuzioni nell'autoliquidazione e al conseguente pagamento del premio assicurativo dovuto.

In caso negativo, le sanzioni connesse all'omesso versamento del premio per lavoro irregolare vanno applicate.

Si ricorda che nel caso d'impiego d'irregolari, la sanzione civile si aggiunge alla maxisanzione amministrativa, sempre a carico del datore di lavoro (articolo 3, Dl 12/2002, convertito con modifiche dalla legge 73/02), composta da una quota fissa in base al numero di lavoratori irregolarmente occupati, più un moltiplicatore di maggiorazione che varia in base alle circostanze o alla gravità della condotta secondo le regole individuate da ultimo dalla legge 9/2014.

In base alle nuove disposizioni contro la maxisanzione amministrativa non è ammessa diffida, quindi il datore di lavoro non godrà di riduzioni dell'importo sanzionatorio di alcun genere. Sarà, tuttavia, possibile il pagamento in misura ridotta (pari a un terzo del massimo o al doppio del minimo, nell'importo più favorevole) ai sensi dell'articolo 16 della legge 689/81.

Contro le contestazioni delle violazioni alle quali si è fatto cenno è possibile ricorrere sia in sede amministrativa, sia in sede giudiziale.

La prima azione di tutela è rinvenibile nell'articolo 18 della legge 689/1981, in relazione al quale il trasgressore, qualora ritenga infondata la contestazione, nel termine di 30 giorni potrà chiederne l'archiviazione producendo al direttore della Direzione territoriale del lavoro (Dtl) scritti e documenti che avvalorino la sua tesi. Con l'occasione potrà chiedere di essere sentito in merito ai fatti contestati.

La Direzione territoriale a quel punto avrà due soluzioni: archiviare il tutto, ovvero emettere ordinanza di ingiunzione al pagamento della sanzione calcolata tra il minimo e il massimo secondo criteri oggettivi.

M. Piz.



Peso: 10%

39-118-080

Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 7 Foglio: 1/2

Chi lavora di più prenderà più soldi rivoluzione del merito ecco come funzionerà

ROMA. «Chi fa di più prende più soldi». Ecco in estrema sintesi il progetto che sta elaborando la coppia Renzi-Giannini per premiare gli insegnanti che si dedicano di più alla scuola. Il nuovo corso annunciato ieri al meeting di

Rimini dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini si basa su un concetto semplice: più soldi alla scuola, ma solo a favore dei docentie del personale che lavorerà più ore. La "rivoluzione" di cui ha parlato un paio di settimane fa il premier Matteo Renzi su Twitter passa quindianche per una forma piuttosto blanda di meritocrazia. Meglio che niente, considerato che nella scuola italiana il merito (fra i docenti) non è stato ancora sdoganato.

Il motivo è semplice: la normativa attuale ingessal'intero comparto, ma tra gli addetti ai lavori c'è anche la consapevolezza che ancora nessuno — neppure gli ispettori di fresca nomina - saprebbero dove mettere le mani per assegnare premi "oggettivi" ai migliori insegnantidellascuola. Enessuno si sognerebbe neppure di affidare la patata bollente ai dirigenti scolastici, con "note di qualifica" magari appese a criteri soggettivi. Al momento, il parametro più gettonato per misurare il merito pare sia soltanto quello quantitativo. Per affiancare alla quantità di tempo speso a

scuola dagli insegnanti anche la qualità occorrerà aspettare. Il documento di sei pagine che Renzi illustrerà agli italiani venerdì conterrà quindi anche le linee-guida per premiare i docenti. Ma quale potrebbe essere la rivoluzione copernicana che attende i docenti italiani? Non si parte da zero perché qualcosa di scritto c'è già. Il decreto sulle Semplificazioni varato dal governo Monti due anni fa, a partire dall'anno scolastico 2013/2014, si proponeva di potenziare l'autonomia scolastica "anche attraverso l'eventuale ridefinizione degli aspetti connessi ai trasferimenti delle risorse alle medesime, previo avvio di apposito progetto sperimentale"

In che modo? «Potenziandone l'autonomia gestionale secondo criteri di flessibilità e valorizzando la responsabilità e la professionalità del personale della scuola». Ma poi, l'Economia bloccò tutto per mancanza di co-

perture. In altre parole, alle scuole verrebbero assegnate più risorse che le stesse possono gestire con meno vincoli per migliorare la qualità dell'offerta formativa. I parametri per assegnare le risorse ai docenti esistono già: 50 euro l'ora per i corsi di recupero; 35 per le ore di insegnamento aggiuntive e 17,5 euro per le ore, non di insegna-



060-132-080

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE

mento, dedicate ad attività di organizzazione e gestione della vita scolastica.

Le scuole, 2014/2015 riceveranno 689 milioni di euro per le attività destinate al Miglioramento dell'offerta formativa (il Mof), stipendi degli insegnanti esclusi. Così, seuna parte del miliardo di euro promesso da Renzi a sostegno del Piano-scuola confluirànelMof, un docente che si impegnasse per 100 ore complessive — 3 oreasettimana—tracorsi di recupero, ore di insegnamento aggiuntive e altre attività, dal 2015/2016, potrebbe portarea casa a fine anno un bel gruzzolo: oltre 3mila euro lordi che equivalgono a circa 200 euro netti di stipendio in più al mese. E chi più farà più

guadagnerà.

Machicontrollerà? A settembre, per tutte lescuoleitalianepartirà Vales: il progetto che si propone di individuare «criteri, strumenti e metodologie per la valutazione esterna delle scuole e dei dirigenti scolastici». E dal prossimo anno controllare che i fondi vengano effettivamente spesi per migliorare il servizio scolastico contribuirà proprio Vales, che sfrutterà anche i risultati dei test Invalsi.

Il parametro più gettonato resta quello quantitativo si riparte dal decreto del governo Monti

I compensi accessori



Tre ore a settimana possono valere anche 200 euro netti al mese in busta paga

........

00000001

17,50 €

Le retribuzioni degli insegnanti

Somme lorde annue esclusa la tredicesima mensilità

ANZIANITÀ DI SERVIZIO	O SCUOLA				
	Infanzia	Elementare	Medie inferiori	Medie superiori	
inizio carriera	21.292	21.292	22.941	22.941	
metà carriera	25.756	25.756	28.047	28.832	
35 anni	31.382	31.382	34.442	36.002	



Peso: 44%

060-132-080

Il Messaggero

Dir. Resp.: Virman Cusenza Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONEiratura: 196.566 Diffusione: 146.611 Lettori: 1.229.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 16 Foglio: 1/1

Msc Crociere cresce ancora e offre 6 mila nuovi posti

ASSUNZIONI

ROMA Msc Crociere è alla ricerca di circa 6 mila professionisti che andranno a lavorare, da qui al 2018, a bordo delle nuove navi da crociera commissionate a Fincantieri e a Stx France. La maggior parte delle nuove assunzioni riguarderà il personale di bordo: ufficiali, medici di bordo, restaurant e food & beverage manager, addetti ai servizi alberghieri, chef, personale di sala e cucina, addetti pulizie, baristi, attori, ballerini, animatori, addetti al guest service, receptionist, estetiste, massaggiatori e altro ancora. Lo annuncia una nota della compagnia. Le nuove navi da crociera, 4 ordinate e 3 in opzione, fanno parte del nuovo piano industriale del valore di 5,1 miliardi di euro e porteranno Msc Crociere a raddoppiare entro il 2022 la capacità della flotta, che arriverà a ospitare 80.000 passeggeri giorno. Si tratta, spiega la nota, dell' inizio di una nuova fase di espansione della compagnia che, dopo una crescita senza precedenti, è oggi dotata della flotta più moderna al mondo ed è leader assoluto nei mercati crocieristici.

Il piano industriale, oltre alla costruzione delle 7 nuove unità, comprende anche il «Programma Rinascimento» che prevede l'aggiunta di nuovi spazi e tecnologie sulle 4 unità esistenti della classe Lirica. Le nuove figure professionali entreranno a far parte dello staff in vista dell'arrivo delle nuove navi, rivoluzionarie nei servizi, nella tecnologia e nella struttura. Seimila nuovi posti di lavoro qualificati per uomini e donne che avranno la possibilità

di seguire costanti corsi di formazione. Nei 45 Paesi in cui la compagnia opera si contano un totale di 16.300 dipendenti, di cui 10mila italiani, tutti professionisti del mare. In particolare le figure cercate prevedono l'assunzione di 20 persone per l'alto comando, 15 medici di bordo, 80 ufficiali di macchina e ufficiali di coperta, 150 tra elettricisti, elettronici, frigoristi ed operai specializzati, carpentieri, tappezzieri, It manager. Il grosso delle assunzioni è previsto nel segmento dei servizi (2.400 tra camerieri e addetti alle cabine), delle cucine (1.300 tra chef e assistenti) e dell'intrattenimento (1.000).

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COMPAGNIA LEADER MONDIALE **AUMENTA LA FLOTTA** E VA A CACCIA DI NUOVO PERSONALE PER SETTE NAVI



Una nave Msc Crociere



Peso: 14%



.04-130-080

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

Sezione: MERCATO DEL LAVORO&FORMAZIONE Tiratura: 52.721 Diffusione: 36.243 Lettori: 228.000

Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 3 Foglio: 1/1

Patrimonio La Confederazione della Camusso incassa 24,7 milioni l'anno e controlla anche Caf. enti, associazioni e un patrimonio immobiliare di 14,5 milioni

Società, fondazioni, case, libri. La Cgil sindacato che volle farsi holding

■ Un sindacato holding. È la Cgil. Ha incassato 23,4 milioni di euro nel 2012 dai propri tesserati. Soldi utilizzati per attività a favore dei suoi iscritti. Ma anche per supportare un'articolata struttura di associazioni e società collegate che erogano servizi. Dai Caf presenti in 19 regioni, agli organismi che gestiscono i corsi di formazione fino alla casa editrice Ediesse. Fin qui le società collegate al sindacato guidato dalla Camusso, che opera però anche attraverso associazioni ed enti (che non hanno l'obbligo di deposito dei documenti contabili) e due fondazioni. Una a Roma, intitolata a Giuseppe di Vittorio, che si occupa di divulgare la storia della Cgil e del movimento operaio e una in Svizzera, la Ecap, un ente di formazione che opera in 16 cantoni della Confederazione elvetica.

Il bilancio consuntivo 2012 mette in evidenza un flusso di liquidità consistente dagli iscritti, sia lavoratori attivi sia in pensione. Nelle casse del sindacato sono entrati 23,404 milioni di euro, frutto delle quote trattenute in busta paga agli oltre 5,7 milioni di iscritti. Di questi, 2.716.519 sono dipendenti ancora in servizio, mentre i restanti 2.996.133 sono iscritti alla Cgil pensionati. A rimpinguare il conto economico della Confederazione di Corso d'Italia ci sono anche proventi da attività accessorie pari a 1,093 milioni di euro legate a «intese» sottoscritte con alcu-

ne categorie non meglio specificate e che hanno portato in cassa quasi 900milaeuro. Non manca un contributo dalle attività finanziarie e patrimoniali che ha portato in cassa 247.273 euro. A confermare la solidità patrimoniale della Cgil è l'analisi dello stato patrimoniale sempre relativo al 2012. Il valore del patrimonio immobiliare è valutato in circa 14,5 milioni di euro. Si tratta del costo di acquisto dunque non fornisce una reale indicazione del valore di mercato del «mattone» in carico alla confederazione.

Infine partecipazioni in società controllate e collegate. Un reticolo di enti e organismi che erogano servizi agli associati come l'assistenza fiscale o la formazione e che sono iscritte al valore di sottoscrizione, senza ulteriori dettagli. Il lore valore nel 2012 è ammontato a circa 1,1 milioni di euro. Si tratta di società controllate (179 mila euro), collegate (190mila) e altre non meglio specificate (724.985 euro). Si trattadi investimenti duraturi e strategici spiega la relazione allegata alla nota contabile.

La movimentazione complessiva di fondi vede alla fine del 2012 un utile di 38.454 euro al netto di un accantonamento effettuato pari a 600mila euro per affrontare le spese del congresso nazionale deel 2013. Dei 24.745.177 euro incassati, infatti, la Cgil ne ha spesi 24.706.723. Il sindacato guidato dalla Camusso ha stretto la cinghia in pen-

denza della crisi economica. Gli oneri sono scesi del 5% rispetto a un anno prima e questo sacrificio, unito all'aumento delle quote arrivate dalle tessere ha ridotto il disavanzo gestionale del 2011 pari a oltre 816 mila euro. Anche la Cgil si è sottoposta insomma alla spending review senza venire meno alla sua missione a sostegno dei lavoratori. A strutture e organismi gli uffici del bilancio di Corso d'Italia hanno erogato quasi 3 milioni. Altrettanti sono stati spesi per finanziare le attività organizzative. All'attività internazionale sono andati 1,2 milioni, in calo grazie alla chiusura dell'ufficio di Bruxelles. Anche per la Cgil il costo del lavoro e le spese di gestione restano le voci più succose nella lista dei costi: oltre 8 milioni di euro.

Bilancio 2012

Il costo del lavoro

e spese di gestione

pesano per 8 milioni di euro



Peso: 22%

Telpress)

060-132-080

Sezione: ECONOMIA

Dir. Resp.: Roberto Napoletano Tiratura: 256.289 Diffusione: 299.783 Lettori: 907.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 11

Foglio: 1/1

Confcommercio. Cresce l'allarme

«Il credit crunch non si allenta»

Rossella Bocciarelli

Sarà anche in via di attenuazione la stretta creditizia per l'intero sistema economico. Ma, per quel che riguarda le aziende del settore terziario, la morsa del credit crunch purtroppo appare ancora ben serrata: è quanto si ricava dai dati diffusi dall'Osservatorio Credito Confcommercio sulle imprese del commercio, del turismo e dei servizi nel secondo trimestre del 2014, realizzato da Confcommercio-Imprese per l'Italia in collaborazione con Format Ricerche.

«Nel secondo trimestre del 2014, rimane critica la capacità finanziaria delle imprese del terziario» si osserva nel rapporto. Infatti, nella maggioranza dei casi ovvero nel 48% delle aziende sondate, esse risultano ancora in difficoltà a fronteggiare autonomamente il proprio fabbisogno finanziario.

Laquota, va detto, è in legge-

ra diminuzione: nel trimestre precedente le aziende che non sono riuscite a fare fronte al proprio fabbisogno finanziario erano il 53%; per contro, nel secondo trimestre si è registrato un leggero aumento della percentuale delle aziende che hanno fatto fronte alle proprie necessità: per l'esattezza il 21% vi sono riuscite senza problemi mentre il 31 per cento lo ha fatto con difficoltà. Però, osserva Confcommercio «a fronte di un leggero incremento del numero di imprese che si sono rivolte alle banche per chiedere un fido (dal 14,6% al 15,9%), resta ancora bassa, e su un livello non dissimile dal trimestre precedente, la quota di quelle che si sono viste accogliere le richieste di fido (26,7%) portando la percentuale di imprese effettivamente finanziate a poco più del 4%». In pratica su 1.000 imprese ne vengono effettivamente finanziate 42. Sono invece aumentate le imprese che si sono viste rifiutare in tutto o in parte la domanda di credito (dal 50,7% al 53%)» prosegue la nota. E si tratta di «percentuali che, nel Mezzogiorno, risultano amplificate». Infatti sono appena 2 su 100 le imprese effettivamente finanziate e l'81% dirichieste al Sud non sono accolte o sono accolte con ammontare inferiore.

«Insomma», conclude Confcommercio, «la stretta creditizia non accenna ad allentarsi e per le imprese, soprattutto quelle di minori dimensioni e quelle operanti nel Mezzogiorno, l'accesso al credito, alla fine della prima metà dell'anno, si conferma difficoltoso, costoso e limitato».

D'altra parte, secondo gli ultimi dati diffusi dalla Banca d'Italia anche nel mese di giugno sono calati i prestiti a imprese e famiglie: i prestiti al settore privato nel nostro paese hanno registrato una contrazione pari al 2,3 per cento su base annua. Un dato che si

scompone in un meno 0,8 per cento relativo ai prestiti alle famiglie e in un meno 3,1 per cento di calo su base tendenziale dei prestiti all'insieme delle imprese.

Tanto più importante, dunque, sarà verificare l'efficacia operativa delle decisioni adottate dal consiglio direttivo delle Bce dello scorso 5 giugno che, come si sa, prevedono da settembre 2014 a settembre 2016 l'erogazione di liquidità alle banche in una misura pari a tre volte la quantità dei prestiti effettuati, a condizione che essi siano effettivamente destinati al finanziamento dell'economia reale.

DATI PREOCCUPANTI

A fronte di un leggero incremento della domanda sono aumentate le imprese che si sono viste rifiutare in tutto o in parte la richiesta



Peso: 10%

039-118-080

Sezione: ECONOMIA

la Repubblica

Dir. Resp.: Ezio Mauro Tiratura: 458.614 Diffusione: 381.915 Lettori: 2.835.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 14 Foglio: 1/1

IL CREDITO/ GLI ISTITUTI SI PREPARANO PER L'ASTA "ILTRO" DEL 18 SETTEMBRE, MA LE AZIENDE TEMONO SCARSI EFFETTI SUI PRESTITI

Pronti 75 miliardi per le nostre imprese. Banche permettendo

VITTORIA PULEDDA MILANO. Il conto alla rovescia è iniziato: il 18 settembre partiràlaprimaastadi "Tltro", seguitadaun' altraadicembre; dunque, si riaprono ancora i generosi rubinetti della Bce e sulle banche dell'Eurozona stanno per riversarsi - entro il 2014-dai 350 ai 400 miliardi di euro. Solo per l'Italia il "bottino" massimo è di 75 miliardi e, secondo i primi calcoli di questi giorni, gli istituti di credito ne hanno "prenotati" una sessantina.

Una "manna" che poi verrà riproposta in altre sei aste, fino a settembre 2016, e che potrebbe toccare complessivamentein Europa quota mille miliardi, di cui 200 in Italia (nell'ipotesi più virtuosa, in cui le banche incentivino davvero i prestiti). Ma il punto è proprio questo: questo fiume di denaro a poco prezzo (0,25% per le prime due aste) stavolta arriverà davvero alle imprese e alle famiglie? In teoria, il meccanismo - a differenza delle aste precedenti della Bce-è blindato, perché c'è una destinazione d'uso per quei soldi: prestiti alle imprese e alle famiglie, con l'esclusione dei mutui immobiliari (tenuti fuori per l'assoluta

contrarietà della Germania). Dalla teoria alla pratica, però, potrebbero esserci "smagliature" e comunque occorrerà aspettare le aste del 2015 per vedere un incentivo nell'erogazione dei prestiti (nelle prime due aste verranno concessi finanziamenti per il 7% degli impieghi "eleggibili" in essere al 30 aprile scorso). Solo dopo scatteranno gli incentivi ad aumentare gli impieghi alla clientela, perché più si presterà e più si potrà chiedere prestiti convenienti alla Bce. Ma, in realtà, il meccanismo è tale che basterà allentare di poco la morsa del credito per rispettare gli indicatori della Bce. Una criticità sollevata dall'economista Angelo Baglioni, redattore della voce.info: «Il pericolo che anche le Tltro si traducano in una nuova ondata di prestitiBceusatipercompraretitolidiStatoèelevato» (anche per la debolezza della domanda di prestiti). Critico pure l'economista Carlo Milani, che sempre per la voce.info spiega: «Nella migliore delle ipotesi, alle banche dell'area euro basterà non razionare ulteriormente il credito per finanziarsi a tassi prossimi allo zero». E se poi le banche non rispettassero i livelli minimi di erogazione del credito, magari perché a loro giudizio non c'è stata domanda di di qualità da soddisfare? Allora il regolamento del Tltro prevede il rimborso anticipato nel settembre 2016 (rispetto alla naturale scadenza, nel 2018). Senza penalizzazioni; dunque, al massimo sirischia di avere un finanziamento atassi molto bassi per due anni invece che per quattro.



Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

13

060-132-080

Sezione: ECONOMIA

Dir. Resp.: Paolo Panerai Tiratura: 97.065 Diffusione: 73.511 Lettori: 148.000 Edizione del: 27/08/14 Estratto da pag.: 27

Foglio: 1/1

Le indicazioni all'Istituto assicurativo nella relazione programmatica 2015-2017 del Civ

Sicurezza, incentivi Inail ridotti

Lo sconto sui premi taglia i fondi. Spazio alle microimprese

DI DANIELE CIRIOLI

eno incentivi alla sicurezza. L'Inail, infatti, prevede di ridurre i finanziamenti in conseguenza della riduzione generalizzata dei premi prevista sempre dalla legge Stabilità 2014 (il c.d. cuneo che nel 2014 ha scontato i premi del 14,17%). Lo stabilisce il consiglio d'indirizzo e vigilanza dell'Inail (Civ) nella relazione programmatica per il 2015-2017, approvata con la delibera n. 7/2014. La relazione prevede, tuttavia, che nei bandi di finanziamento sia riservata una quota di risorse a sostegno delle piccole e microimprese, comprese quelle individuali, di 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017.

Meno incentivi alla sicurezza. La novità scaturisce dalla legge n. 147/2013 (legge Stabilità 2014), che ha introdotto una generalizzata riduzione dei premi per il triennio 2014/2016 in attesa della rivisitazione del sistema tariffario. Tale riduzione dei premi, spiega il Civ, comporta una riduzione delle entrate e, conseguentemente, ridimensiona le risorse disponibili per i finanziamenti alla sicurezza. Nei bandi dei prossimi anni, tuttavia, il Civ chiede di riservare a sostegno delle piccole e micro imprese,

comprese quelle individuali, una quota di risorse pari a 10 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2015 al 2017.

Sempre a proposito degli incentivi, il Civ ritiene necessario «reingegnerizzare» gli interventi finalizzati all'informazione e alla formazione per la sicurezza. Per l'informazione, spiega, serve pervenire all'unificazione e omogeneizzazione delle banche anche per fornire un nuovo impulso alla realizzazione del sistema informativo per la prevenzione nei luoghi di lavoro, il Sinp (che, a distanza di oltre un quinquennio dall'istituzione, non ancora è in funzione in attesa di provvedimenti da parte dei competenti ministeri). Per la formazione, il Civ chiede la completa revisione del processo di progettazione ed erogazione dei servizi al fine di superare la fase orientata prevalentemente alla somministrazione di interventi a utilizzatori finali. con volumi di contatto inevitabilmente esigui, a favore di una fase «strutturata» in cui l'Inail rivolge i propri interventi a soggetti, pubblici e privati, che a loro volta possono diffondere a una platea di fruitori numericamente più significativa. In tale ottica provvederà a emanare apposite linee di indirizzo entro il 31 marzo.

Riforma delle tariffe. Sempre la legge di Stabilità 2014, come accennato, ha pre-

visto una completa revisione del sistema tariffario. Già nella relazione programmatica per il 2014 il Civ ha osservato che tale revisione non può risolversi in una sorta di «ordinaria manutenzione». ma deve realizzare una vera e propria «riforma» del sistema tariffario mirando a garantire una piena e dinamica corrispondenza tra rischi e costi (cioè le tariffe dei premi). L'operazione è una delle principali missioni dell'Inail per tutto il prossimo triennio. Entro il prossimo 30 giugno il Civ si impegna a emanare specifiche linee di indirizzo per l'avvio di analisi e simulazione di scenari, da presentarsi entro il successivo 31 dicembre 2015 e sulla base dei quali programmare l'entrata a regime della riforma (quindi non prima del 2016).

Lotta all'evasione. Nel prossimo triennio, inoltre, il Civ pone tra gli obiettivi quello di incrementare l'analisi delle posizioni contributive come da specifiche liste di evidenze, per almeno il 45% nel 2015, il 50% nel 2016 e il 55% nel 2017. Conseguentemente, prevede una maggiorazione del gettito da recupero dell'evasione ed elusione contributiva del 27% nel 2015, del 28% nel 2016 e del 29% nel 2017 rispetto al risultato conseguito nell'anno 2010.

-© Riproduzione riservata-----

La riforma delle tariffe Il Civ emana le linee di indirizzo 30 giugno 2015 per l'avvio di analisi e simulazione di scenari, per l'elaborazione del nuovo sistema tariffario

31 dicembre 2015

Civ consegna le analisi simulazione necessarie all'elaborazione del nuovo sistema



Peso: 41%

IL COMMENTO

di ANDREA CANGINI

LA RIVOLUZIONE PUÒ ATTENDERE

E RIFORME costano, soldi non ce ne sono: Renzi si appresta dunque a (ri)celebrare nozze sontuose con l'opinione pubblica italiana, ma per gli invitati si paventa un buffet a base di fichi secchi. Al termine del Consiglio dei ministri di venerdì, c'è da attendersi una conferenza stampa pirotecnica. Mai come oggi, infatti, Renzi deve riconquistare la fiducia degli italiani, degli investitori e dei partner europei. La realtà lo costringe pertanto a vendere la pelle di orsi ancora liberi. Il premier ne è consapevole, e perciò ha da tempo trasformato in un possibile elemento di forza un oggettivo elemento di debolezza. Dovendo infatti fronteggiare l'accusa (in verità grottesca) d'essere un autocrate che decide tutto da

solo, e dovendo fare i conti con una maggioranza eterogenea e con la penuria di risorse, ha scelto la via della «consultazione»: dei provvedimenti più delicati, cioè, il Consiglio dei ministri individua le «linee guida», segue una consultazione con le parti interessate che prima o poi si conclude con una nuova riunione del governo per licenziare le relative norme. Un metodo che complica non poco il lavoro dei giornalisti, che tendono facilmente a smarrirsi nel labirinto di

annunci, richieste, bozze, norme e decreti attuativi. [Segue a pagina 2]

IL COMMENTO di ANDREA CANGINI



LA RIVOLUZIONE PUÒ ATTENDERE

[SEGUE DALLA PRIMA]

ACCADRÀ così anche per la riforma della scuola. Venerdì, infatti, non avremo la legge ma solo le sue linee guida. È tra le linee guida non comparirà la distinzione tra scuola statale e servizio pubblico, che pure il premier condivide ma che lo esporrebbe al fuoco di sbarramento di grillini, Sel e minoranza Pd con l'accusa di fare gli interessi della Chiesa. Per la sinistra sarebbe stata una rivoluzione culturale, ma la rivoluzione dovrà attendere. Anche perché per detassare le iscrizioni alle scuole private occorrerebbe far uscire dalla porta soldi destinati a rientrare dalla finestra ma che oggi non ci sono. Ci sarà invece lo Sblocca

Servizi di Media Monitoring

Italia annunciato lo scorso primo agosto. Avremo dunque le norme per far ripartire i cantieri, ma non le relative risorse: il ministro Lupi ha già detto che per parte delle coperture bisognerà attendere la legge di stabilità. Se a ciò si aggiungono le incertezze sulla spending review, i tira e molla sulla riforma del lavoro e lo sforzo sovrumano del ministro Örlando per riformare la giustizia accontentando sia Berlusconi sia i magistrati senza mai azzardarsi a dare sostanza al principio della terzietà dei giudici, si capisce che l'accusa di autoritarismo non sta in piedi: Matteo Renzi si rivela infatti non un decisionista, ma un mediatore.

Il che andrebbe bene se le vacche italiane fossero grasse e la Germania effettivamente incline a concederci consistenti margini sui conti pubblici. Ma le vacche sono magre, la Markel non deflette e la recente cacciata dal governo francese di un ministro dell'Economia considerato troppo «antitedesco» lascia intedere che Parigi non stia tanto con Roma quanto con Berlino.



Peso: 1-11%,2-14%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente

.07-122-080